

*Magnifico Rettore, Presidente Enrico Letta, Direttrice Generale, Direttrici e Direttori di Dipartimento, Professoresse e Professori, Personale tecnico-amministrativo-bibliotecario, Autorità civili, militari, religiose e accademiche, care Colleghe studentesse e cari Colleghi studenti, gentili ospiti.*

È per me un immenso onore rappresentare la comunità studentesca durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, che non rappresenta solo l'avvio di un nuovo percorso di apprendimento, ma anche un'importante occasione di riflessione per tutte e tutti. Ci permette di celebrare i nostri punti di forza e di analizzare criticamente le aree di miglioramento. Il mio compito non è semplice: dopo anni di esperienza nella rappresentanza, prima nel dipartimento DIGSPES e ora in Senato accademico, sono consapevole della complessità di interpretare l'opinione di tutte e di tutti. Non pretendo di riuscire a farlo completamente, ma mi impegno a provarci.

L'ultimo anno ci ha visto protagonisti di una serie di eventi significativi: abbiamo ospitato il Presidente della Repubblica e poco dopo i valutatori dell'ANVUR, che ci hanno attribuito punteggi soddisfacenti; abbiamo vissuto l'elezione del nuovo Rettore, accompagnata da un'importante fase di ideazione di nuovi progetti e iniziative; abbiamo celebrato il traguardo di oltre 1.200 laureate e laureati durante il *Graduation Day*; abbiamo organizzato eventi e contribuito a tanti altri progetti. Insomma, è stato un anno fibrillante di attività.

Definirei la nostra Università del Piemonte Orientale un **microcosmo di diversità**, dove le idee circolano liberamente, diventando l'anima e il cuore pulsante della nostra comunità. È un ambiente ricco di stimoli sempre nuovi, che ci consente di raggiungere obiettivi ambiziosi grazie a un costante sforzo collettivo. Il contributo appassionato del corpo docente, che ci stimola a esercitare lo spirito critico, si unisce all'incessante lavoro del personale tecnico-amministrativo-bibliotecario. Un ruolo fondamentale è quello riservato a noi studentesse e studenti: non più frequentatori passivi delle lezioni, ma dinamici partecipanti all'intera esperienza universitaria.

Care colleghe e cari colleghi, ciò che riceviamo dall'università può, e deve, **essere restituito** attraverso un nostro attivo contributo. Le collaborazioni studentesche e il tutorato sono strumenti che ci permettono di sperimentare aspetti amministrativi e gestionali, ma l'Ateneo ci chiama soprattutto a **partecipare ai processi decisionali**, chiedendoci di essere parte integrante degli organi, sia quelli centrali sia quelli periferici, per il benessere di tutta la comunità studentesca. In un panorama di atenei che seguono modelli verticistici e aziendalistici, UPO si distingue per la sua **capacità di ascolto**. Qui non solo le studentesse e gli studenti sono al centro delle decisioni, ma la rappresentanza è coinvolta attivamente nelle scelte programmatiche. Non è un elemento scontato; anzi, dal confronto con altri atenei è emersa una generale indifferenza e diffidenza nei rapporti con i rappresentanti. In UPO questo

non accade. Nella stesura dei documenti più importanti per la programmazione di Ateneo, l'attenzione verso studenti e rappresentanti è notevole. In un contesto globale di crisi di rappresentanza, di difficoltà delle persone a sentirsi parte di una comunità e di conseguenza di riuscire a farsi rappresentare appieno, UPO rema contro la corrente dell'indifferenza e del populismo, per porsi come obiettivo il **senso di appartenenza**. Siamo noi, studentesse e studenti, a chiederglielo; siamo noi a sentire l'esigenza di fare dell'Università non solo un insieme di aule impersonali, ma una tavolozza di colori che ci consentono di dipingere i quadri delle nostre vite. Lo testimonia il traguardo raggiunto alle elezioni delle rappresentanze negli organi centrali, dove l'affluenza al voto è triplicata.

Come il Rettore e la Direttrice Generale, mi permetto anche io di richiamare il *Piano Strategico 2024-2030*. UPO si sta preparando a una significativa transizione che coinvolgerà nuove generazioni di studentesse e di studenti universitari provenienti da Paesi sia UE sia extra-UE. Il Piano trasmette la volontà dell'Ateneo di focalizzarsi sull'agire **come un'orchestra** che lavora insieme e in sinergia. Solo in questo modo è possibile co-creare qualcosa di veramente innovativo che porti con sé caratteri di **novità**, di **multidisciplinarietà** e di **inclusione**. È un progetto ambizioso che tiene conto di uno sviluppo inclusivo «che valorizzi la diversità e promuova l'equità, contrastando ogni forma di discriminazione». L'obiettivo non è declinato in forma astratta; si concretizza in singole azioni rivolte a tutta la comunità accademica, che hanno bisogno di investimenti economici e di tempo, ma che sono concrete e raggiungibili, con una particolare attenzione verso la parità di genere, la cultura dell'inclusione, dell'equità e della giustizia sociale.

Non tutto funziona perfettamente. Qualche processo va ancora migliorato; serve una linea comune e condivisa su alcune modalità operative dell'Ateneo, pur nel rispetto delle autonomie e delle differenze dei singoli Dipartimenti. Dobbiamo essere in grado di salvaguardare la comunità studentesca e farla crescere insieme a UPO, senza lasciare nessuno indietro ed evitando il **rischio di abbandono ai primi anni**. Bisogna **accompagnare** le studentesse e gli studenti nel loro ingresso nel mondo universitario, non solo con facilitazioni, ma con un **sistema di servizi efficienti** e programmi di **tutorato** continuo. La **didattica innovativa**, co-creata con il coinvolgimento delle studentesse e degli studenti, deve diventare il fulcro del rinnovamento, con un approccio pratico e risolutivo ai problemi.

L'attenzione allo studente deve essere il nostro **elemento identitario** che ci consentirà di diventare veramente competitivi. È lunga la lista di azioni dedicate alla comunità studentesca declinate nell'*action plan* del Piano Strategico, ossia il PIAO. Vi cito solo qualche esempio: riprogettazione degli ordinamenti didattici interdisciplinari, che favoriscano nuove competenze trasversali per contribuire allo sviluppo tecnologico, economico, industriale e culturale e rispondere alle esigenze

del mercato del lavoro e degli *stakeholder* del territorio; istituzione di nuovi percorsi *blended*; sviluppo delle competenze trasversali e delle *soft skill*.

In un mondo sempre più interconnesso, una sfida ulteriore deriva dalle neo-frontiere dell'**internazionalizzazione** tanto in ingresso quanto in uscita. Le opportunità che ci vengono offerte non costituiscono solo la possibilità di mettersi a confronto con realtà differenti dalle nostre, ma anche un'occasione di stimolo e di crescita personale. Oltre a essere un valore aggiunto per il mondo del lavoro, ogni esperienza all'estero costituisce un momento di comprensione di culture e di tradizioni diverse dalla nostra, consentendoci di acquisire capacità di adattamento e di collaborazione utili in ogni esperienza successiva. Se UPO promette di inserire l'Ateneo in una dimensione globale, con l'alleanza di UP University e una lunga serie di convenzioni con università europee, di nuove lauree binazionali e di scambi fra docenti, anche noi dobbiamo fare la nostra parte, con un atteggiamento orientato a cogliere tali opportunità. Care colleghe e colleghi, lanciate il cuore oltre l'ostacolo! Ve lo dico per esperienza: non ve ne pentirete e non solo imparerete ad apprezzare culture diverse, ma crescerete come persone, maturando una concezione di società che non vi sareste mai immaginati.

Come apprendiamo dal *report* del Presidente Letta, che tra breve ascolteremo, la ricerca, l'innovazione, i dati, le competenze, la conoscenza e l'istruzione sono fondamentali per creare una **integrazione europea basata sull'apprendimento senza confini**. È un'occasione per evitare la frammentazione dei singoli stati membri a favore di una competenza sempre più globalizzata e basata sulla scienza aperta, sull'accesso libero alla conoscenza e sulla circolazione delle informazioni. Se questa è la prospettiva dell'Unione europea, dobbiamo essere pronti a un progetto basato sull'identità e sulla solidarietà.

Colleghe e Colleghi, il nostro Ateneo sta tracciando un importante cammino per noi, offrendoci gli strumenti necessari per plasmare il nostro futuro. Una volta arato il campo, siamo noi a poter seminare; solo attraverso il nostro impegno e la nostra determinazione possiamo raccogliere i frutti di questo lavoro. Papa Giovanni Paolo II nel suo Magistero ha affermato: «**Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro**». Queste parole risuonano come un invito a non lasciare nulla al caso, ma a forgiare con audacia il nostro futuro, trasformando ogni sfida in un'opportunità per brillare e realizzare i nostri sogni più ambiziosi.

**Buon anno accademico! Viva l'Università del Piemonte Orientale!**